

Rapporto Oir: le rinnovabili frutteranno all'Italia, da qui al 2020, benefici per 50 miliardi e 60.000 posti di lavoro

L'Osservatorio sulle rinnovabili traccia le prospettive future e indica le priorità: razionalizzare gli incentivi, sostenere le Fer termiche, puntare su sviluppo tecnologico, Smart city e crescita internazionale delle aziende italiane



di *Veronica Olivieri*

martedì 05 luglio 2011 18:50

«Lo sviluppo di un settore importante come quello energetico non può dipendere dagli umori e dalle emozioni di un momento». L'Oir, l'**Osservatorio internazionale sull'industria e la finanza delle rinnovabili** costituito nell'ambito della società di consulenza Agici, ne è profondamente convinto. Il rapporto 2011, "**Rinnovabili ed efficienza energetica. Proposte per un rilancio nel nuovo contesto globale**", parte proprio da quest'idea e **indica ad amministratori e imprese la strada da seguire nei prossimi anni.**

Prima di tutto, evidenzia l'Osservatorio, è importante capire quanto valgono le rinnovabili, con lo scopo di «fornire ai decision maker e agli investitori numeri certi su cui basare le scelte di pianificazione energetica». E allora, ecco i numeri: facendo un'analisi costi-benefici, **da qui al 2020 le rinnovabili frutteranno al nostro Paese benefici per quasi 48 miliardi di euro**, di cui 38 per mancato import di combustibili fossili, 8 per le emissioni e il conseguente impatto sul clima evitati e 4 miliardi per la nuova occupazione diretta creata. **I posti di lavoro nati nel settore**, infatti, saranno, dice l'Oir, **60.000, senza contare tutto l'indotto.** Benefici che «stanno rendendo la maggior parte delle tecnologie verdi competitive con le fonti fossili». Le previsioni per il sistema Italia si inseriscono in un quadro positivo a livello globale, visto che «il mercato delle rinnovabili prosegue la sua crescita sostenuta: gli investimenti sono passati da 186 miliardi di dollari Usa nel 2009 a 241 nel 2010».

Da noi, però, sottolinea il presidente e fondatore di Agici **Andrea Gilardoni**, servirebbero «decisioni più sagge» da parte degli amministratori. Il rapporto dà numerosi suggerimenti. Primo fra tutti quello di **sostituire il Piano energetico nazionale**, «fondamentalmente basato sull'individuazione delle migliori modalità di generazione di energia», **con un Programma di sostenibilità energetica**, che abbia come **primo pilastro «lo sviluppo dell'efficienza energetica in tutte le fasi della produzione, del trasporto, dello stoccaggio e del consumo»**. Il nuovo Piano dovrebbe poi puntare sulla «fissazione di un mix produttivo ottimale nell'ottica dell'efficienza», su «politiche di sostegno equilibrate», «rafforzamento e coordinamento di R&S e innovazione» e sulla «promozione di comportamenti virtuosi presso i consumatori finali». Il tutto senza dimenticare la «razionalizzazione dei processi di produzione-consumo nelle città», in riferimento cioè alle Smart city e alle reti intelligenti. Due elementi da non sottovalutare, visto che, «l'Oir ha osservato come lo sviluppo delle Smart city richieda prodotti e servizi innovativi» e che **per le sole tecnologie di generazione distribuita dell'energia il mercato ammonterebbe a 15 miliardi di euro.** Genova e Bari sono due esempi di «città intelligenti», che stanno puntando su mobilità sostenibile, bioedilizia e eco distretti.

Ecco invece quali sono, per l'Osservatorio, le priorità su cui l'azione politica dovrà puntare nei prossimi anni: «**Razionalizzare il sostegno alle rinnovabili**, favorire la **crescita internazionale delle industrie rinnovabili italiane**, sostenere fortemente lo **sviluppo tecnologico**, sviluppare meccanismi per favorire il **consenso** nella realizzazione di infrastrutture e impianti, razionalizzare la connessione alla rete e la gestione delle fonti non programmabili e **sostenere le rinnovabili termiche**».